

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 39.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 39.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 259).

Passiamo alla votazione emendamento Boccia 39.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questo emendamento propone una politica a favore del mezzogiorno. Chiedo al Governo, in particolare al sottosegretario di Stato Vegas, di precisare se il Governo ha intenzione di assicurare e garantire la

cumulabilità delle risorse comunitarie con i fondi nazionali. Gli chiedo, altresì, di assicurare, come previsto nella relazione previsionale e programmatica, che almeno il 45 per cento degli investimenti sia diretto alle sei regioni del Mezzogiorno. Questo è molto importante perché sarebbe il segnale di una politica per il Mezzogiorno. Questo emendamento non fa altro che confermare gli impegni assunti nel DPEF da parte dell'attuale maggioranza. Quindi, il voto a favore di questo emendamento non fa altro che confermare questa volontà.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sue preoccupazioni per la maggioranza sono da apprezzare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 441
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, interveggo perché l'articolo 19, apparentemente marginale, è, in realtà, molto importante e — mi permetto di dire — anche molto grave. Noi abbiamo discusso molto in Commissione dei contenuti di questo articolo e la nostra discussione ha portato anche ad una parziale, modesta e insufficiente correzione dei suoi effetti negativi. Ma è molto importante che resti traccia della discussione che abbiamo avuto e delle perplessità che l'opposizione ha mostrato nei confronti dell'introduzione di questa norma. Voglio riassumere molto sinteticamente per l'Assemblea il significato dell'articolo che stiamo discutendo. In base ad esso, d'ora in avanti, tutte le spese di investimento delle diverse amministrazioni centrali dello Stato saranno concentrate in un'unica unità previsionale di base e l'utilizzazione delle risorse per le diverse finalità attribuite all'amministrazione verrà disposta, con provvedimento amministrativo, dal ministro che, al riguardo, avrà una competenza esclusiva.

Ora, dalla discussione in Commissione abbiamo avuto un chiarimento — sia pur non totale — degli aspetti tecnici, ma il problema, che noi abbiamo sollevato e che riproponiamo in questa sede, rimane quello politico: in che misura si mantiene un rapporto tra le decisioni del Parlamento, che nella finanziaria o nelle leggi di settore determina i quantitativi e le destinazioni dei finanziamenti, degli stanziamenti e degli investimenti, e le decisioni sull'effettiva e reale destinazione degli investimenti stessi, che rientrano nella competenza amministrativa del ministro.

Questo è il problema che non è stato risolto dai chiarimenti tecnici forniti dal sottosegretario Vegas e che riproponiamo alla riflessione dell'Assemblea.

Nel testo originario presentato dal Governo, il problema emergeva in modo molto evidente. Con tale testo veniva stabilito che, laddove, oggi, in Tabella D si destinano risorse avendo come riferimento singoli provvedimenti di legge, l'ammontare delle risorse attribuite all'unità previsionale di base contenente tutti i fondi per gli investimenti di un Ministero, sarebbe stato, invece, deciso, complessivamente, in Tabella B, eliminando qualunque elemento di visibilità per il Parlamento sull'articolazione delle destinazioni.

L'emendamento approvato in Commissione introduce, perlomeno, il correttivo di una relazione di segnalazione. A nostro avviso — lo abbiamo già detto in Commissione — lo strumento è insufficiente, troppo debole ed inadeguato. Siamo contrari all'impostazione complessiva che valutiamo, soltanto parzialmente, uno strumento di efficienza. Siamo infatti convinti che l'efficienza sia nelle procedure e non in decisioni di questo genere e, se si vogliono introdurre correttivi, occorre prevederne di più forti, come, ad esempio, un provvedimento del ministro, sottoposto al parere vincolante della Commissione competente del Parlamento.

Senza questo tipo di controllo voteremo un provvedimento che mette in discussione la visibilità parlamentare su importantissime decisioni di investimento prese dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	185

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, dopo essermi consultato con i colleghi dell'opposizione, proporrei di passare all'esame dell'articolo 42.

(Esame dell'articolo 42 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate, salvo quelle del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 42.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	254

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 42.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, con l'articolo 42 si affronta un tema abbastanza delicato che riguarda i beni mobili registrati sequestrati e confiscati. Si tratta di un tema delicato perché nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata possiamo senz'altro qualificare l'azione repressiva; senz'altro, possiamo ottenere risultati molto, molto importanti; senz'altro, possiamo intaccare quello strapotere economico su cui le mafie rigenerano le loro classi dirigenti, la loro forza, loro capacità di penetrazione nei territori, nell'economia e nella politica.

In questi anni abbiamo iniziato ad ottenere risultati molto importanti, i primi successi abbastanza inediti ma, naturalmente, ancora non ci siamo. Ancora siamo molto al di sotto delle potenzialità che potremmo esprimere; ancora siamo molto di sotto delle ricchezze che riescono a produrre le mafie.

Siano ancora molto indietro rispetto a ciò che un paese avanzato e forte come il nostro potrebbe esprimere. Ecco perché questo rappresenta un punto delicato. Sono preoccupato – su questo vorrei sentire il parere del Governo – perché questo articolo apre la strada alla vendita dei beni confiscati. Si tratta di una strada

pericolosissima, anche se apparentemente potrebbe rispondere ad una logica di buon senso (abbiamo questi beni, vendiamoli ed utilizziamo il ricavato per fini positivi). Questa logica apparentemente di buon senso rischia, però, di trasformarsi in un bel regalo per le mafie, perché esse sono abilissime nel riprendersi questi beni; infatti, tramite i cosiddetti prestanome, scoraggiando le persone che intendono presentarsi alle aste, esse potrebbero facilmente acquisire nuovamente il potenziale economico che è stato loro sottratto attraverso una faticosissima azione di investigazione ed una rischiosissima azione giudiziaria. In conclusione, faremmo loro un regalo e dobbiamo impegnarci al massimo per evitare che ciò accada. Ecco perché dobbiamo stare molto stenti.

Vorrei capire dal Governo se la vendita dei beni confiscati — a partire dai beni mobili registrati per poi passare progressivamente agli altri — sia una sua scelta strategica; vorrei inoltre capire se da parte della maggioranza vi sia disattenzione, sottovalutazione rispetto a tali problemi, come in questi mesi si sta registrando. Mi domando se tale disposizione dovrà essere iscritta in quel capitolo di progressivo smantellamento dell'antimafia oppure se su tale articolo sia possibile un ripensamento e ad una correzione. La correzione, ad esempio, potrebbe essere minima: prevedere la possibilità della destinazione sociale per i beni confiscati. Ecco perché questo emendamento può essere valutato positivamente, perché intanto immetterebbe questa seconda opzione. Ciò consentirebbe di avviare un dibattito serio e rigoroso, delegando ad esempio la Commissione parlamentare antimafia a compiere verifiche sugli effetti di tali disposizioni, permettendo così di evitare che questa mattina, in aula, si compia un errore gravissimo, mi auguro non in malafede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che gli argomenti utilizzati dall'onorevole Lumia sono assolutamente pertinenti; li condivido pienamente in ragione del fatto che, quando qualche anno fa all'unanimità la Camera deliberò la destinazione sociale dei beni confiscati alla mafia, lo fece sulla base di un ragionamento politico che si fondava sull'assunto che nessun contrasto alla criminalità organizzata — che non è soltanto un fenomeno criminale, purtroppo, ma che, come sappiamo, rappresenta un vero pericolo democratico sotteso alla stessa organizzazione sociale di intere parti del territorio nazionale — può diventare davvero una battaglia comune del paese, e non essere combattuta solamente da coloro i quali, in ragione delle loro funzioni (magistrati, forze dell'ordine, politici e così via) sono impegnati su questo fronte, se non si dimostra che combattere tale battaglia torna utile per le popolazioni che alla mafia sono soggette.

Le dico anche che ritengo sia giusto condividere l'affermazione secondo la quale per intere parti del Mezzogiorno la mafia rappresenta un grande ammortizzatore sociale: questa è anche la ragione del consenso tacito che talvolta la assiste. Rinunciare alla destinazione sociale dei beni confiscati è, secondo noi, un errore politico serio, in ragione appunto del pericolo che, dalla presenza mafiosa, deriva alla nostra democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti che sono in sintonia con l'emendamento illustrato dall'onorevole Lumia. Il tema è abbastanza delicato.

In passato, abbiamo potuto verificare che la vendita dei beni confiscati ha costituito una sorta di restituzione degli stessi alle organizzazioni mafiose. Anche sulla scorta di una discussione impegnativa, che ha coinvolto tanta parte del paese e della società civile, siamo giunti a con-

figurare la scelta innovativa dell'utilizzo per finalità sociali dei beni confiscati, talvolta simboli del potere mafioso, che tornano alla collettività cui sono stati impropriamente sottratti.

Riteniamo che proporre l'opzione della finalizzazione sociale, in alternativa alla vendita, sia una scelta di buonsenso, in linea con quanto è stato fatto in questi anni.

Del resto, con riferimento alla finalizzazione di tali possibili entrate, riteniamo che accantonare ulteriori risorse per l'ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine appaia un po' demagogico. Nel piano operativo nazionale « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia » vi sono molte voci che si riferiscono ad un enorme complesso di quantità finanziarie volte a sostenere questo settore: ben tre misure del piano operativo nazionale sono, infatti, dedicate all'ammodernamento tecnologico.

Per questo motivo, si giudica prioritario utilizzare in altro modo le risorse costituite da parte dei beni venduti, per sostenere e promuovere attività sociali sul territorio. Quindi, non vi è un'opzione sicuramente alternativa a quella della vendita, bensì si propone di poter considerare insieme le due scelte e di poter vagliare quella più opportuna, anche alla luce di un monitoraggio che andrebbe compiuto situazione per situazione.

Il campo del sequestro e della confisca dei beni rivela, a volte, l'esistenza di un paese di pulcinella. Colleghi, il tema può anche non interessare, ma in Italia occorrono mediamente 11 anni per passare dal provvedimento di sequestro al provvedimento di confisca di un bene sottratto alle organizzazioni mafiose (negli Stati Uniti di America occorrono sei mesi); trascorso questo lasso di tempo, purtroppo, la giostra continua, perché anche l'esecuzione del provvedimento di confisca apre capitoli inimmaginabili.

Per questo motivo, si tratta, nel complesso, di emendamenti di buonsenso ed invito il Governo a rivedere la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, le osservazioni proposte dall'opposizione, in relazione alla questione in esame, hanno una loro pertinenza, se si conosce a fondo la realtà sociale nella quale operiamo, specialmente nel Mezzogiorno. Il fatto che le vendite giudiziarie, purtroppo, siano esposte a condizionamenti, lo si registra quasi quotidianamente. Pertanto, credo che sia una scelta positiva fare in modo che i beni confiscati alla mafia possano essere definitivamente sottratti alla stessa.

Sento di condividere l'emendamento in esame, ma anch'io vorrei proporre soltanto una piccola modifica: anziché aggiungere le parole: « ed alla destinazione sociale », suggerirei di aggiungere l'espressione « o alla destinazione sociale », nel senso di offrire subito le due alternative a coloro che hanno l'opportunità di procedere: o l'una o l'altra e non l'una e l'altra, decidendo, a seconda dei contesti, se sia più opportuno seguire una via oppure un'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho chiesto la parola, perché mi sembra che l'emendamento Lumia 42.1...Pregherei qualcuno del Governo di prestare attenzione a ciò che sto per dire...

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, la sta guardando con attenzione.

PIERO RUZZANTE. Mi rivolgo al Vicepresidente Fini: l'emendamento Lumia 42.1 — che ovviamente non comporta oneri — mi sembra logico. Stiamo esaminando l'articolo 42, concernente i beni mobili registrati, sequestrati e confiscati alla mafia. Chiediamo semplicemente, con riferimento ad un tema così importante — e gli

interventi precedenti lo hanno evidenziato — che nel momento in cui tali beni vengono messi in vendita, possa essere introdotto un vincolo relativo alla destinazione ad uso sociale dei medesimi.

Se non approvassimo questo elemento sulla destinazione sociale — come hanno ricordato, in particolar modo, i colleghi Lumia e Finocchiaro — vi sarebbe la possibilità, per le organizzazioni mafiose, di ritornare in possesso dei beni posti all'asta attraverso un prestanome. Dunque, credo che il relatore ed il Governo debbano darci una risposta sulle ragioni per le quali hanno espresso parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ha esaurito il suo tempo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'argomento è talmente delicato ed importante che il Governo non può esimersi dal fornire una risposta alle osservazioni dei parlamentari dell'opposizione.

L'onorevole Lumia ha svolto un intervento relativo ad un problema serio. Mi riferisco alla possibilità che vi siano meccanismi attraverso i quali la criminalità organizzata possa tornare in possesso dei beni confiscati. È anche vero, però, che, nel momento in cui tali beni vengono venduti, lo Stato acquista fondi e chi compra questi beni è come se li comprasse sul libero mercato, nel senso che sono beni sottratti alla disponibilità dei mafiosi, della criminalità organizzata, il cui ricavato va allo Stato. Si tratta, dunque, di una forma seria e definitiva di confisca e non vi è più la speranza che tali beni vengano restituiti.

Nella fattispecie prevista da questo emendamento si possono percorrere due strade: una è quella scelta dal Governo, l'altra è quella suggerita dai colleghi dell'opposizione secondo i quali il bene con-

fiscato può essere utilizzato per fini di utilità sociale. A parte il fatto che anche in questo caso si potrebbe pensare che la mafia, in ambienti inquinati, arrivi a condizionare l'utilizzo del bene, il Governo, per il ricavato della vendita di questi beni, pensa ad una finalizzazione ben precisa. Infatti, il ricavato della vendita dei beni confiscati va a rafforzare sul territorio l'azione repressiva contro la mafia: tali fondi verranno destinati al rafforzamento dell'utilizzo della polizia di Stato e dei carabinieri sul territorio (*Applausi del deputato Ascierto*). Si tratta di una scelta di fondo di lotta contro la criminalità organizzata perché si sappia che il ricavato dei beni confiscati ai criminali viene utilizzato per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata in quelle regioni dove questo cancro inquina la vita politica, sociale ed economica del paese (*Applausi del deputato Ascierto*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non siamo soddisfatti della risposta che ha dato il ministro agli interventi dei colleghi Lumia, Finocchiaro e Vendola. Al ministro vorrei far notare quanto sia devastante e grave, per le persone che vivono in zone in cui è molto difficile la ribellione antimafiosa, la possibilità che un bene confiscato ad un mafioso ritorni nelle mani di quel mafioso. In tutto questo vi è un messaggio e la mafia è fatta anche di messaggi, oltre che di intreccio tra economia legale ed illegale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, ho prestato molta attenzione all'intervento del ministro Giovanardi, tuttavia confermo l'opzione forte, dal punto

di vista giuridico e sociale, per l'emendamento Lumia poiché i chiarimenti, a mio avviso, non sono stati assolutamente esaurienti.

In effetti, con tale norma si vuole semplificare il procedimento della vendita; subito dopo, vi è un emendamento del Governo che chiede, addirittura, la soppressione dell'inciso — contenuto nell'articolo 42, primo comma, lettera a) — «derivanti da circostanze ed eventi eccezionali», il che significa una grande accelerazione nei procedimenti di vendita, a seguito di confisca o di sequestro.

FILIPPO ASCIERTO. E meno male!

VINCENZO SINISCALCHI. È perfettamente noto che, sul piano del contratto, una vendita senza condizioni, deterrenti, limiti e alcun tipo di controllo, rappresenti una sorta di accesso legalizzato a società di comodo, camuffate, rese ancora più agili dopo la riforma che è stata approvata anche in quest'aula. Infatti, il riferimento alla certificazione antimafia è del tutto insufficiente perché si tratta di legalizzazione di vere e proprie forme di riciclaggio, non soltanto da parte delle organizzazioni mafiose, ma anche di tutte quelle che, sostanzialmente, — a seguito di condanna penale per reati associativi, ma non soltanto per quelli, mi riferisco anche a quelli economici — accedono, in condizioni di favore e di vantaggio, all'acquisto dei beni originariamente confiscati.

La norma che reca l'emendamento Lumia 42.1 — ferma restando la parte finale, relativa alla destinazione alle forze dell'ordine quando ne facciano richiesta, che, in molte parti del nostro territorio, ha già avuto applicazione anche se, all'interno di questo articolo, è contenuta una norma diversa — nella forma della destinazione sociale, rappresenta il minimo di condizione, di controllo e di riferimento per istituire un vincolo, l'unico compatibile con acquisto di beni che provengono dalla commissione di reato.

Quindi, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza di non sbloccare la vendita dal minimo di regole e di non

privilegiare un semplice procedimento di semplificazione, rispetto al fondamento sociale e giuridico che deve essere, profondamente, rispettato. Dobbiamo evitare che società derivate dai soggetti che hanno subito la confisca, possano accedere — di nuovo, in forma camuffata — a locupletare i loro patrimoni illeciti, quando non fortemente criminali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

MARCO MINNITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, intervengo soltanto per invitare il Governo ad un'ulteriore riflessione. È noto che, ciò che più preoccupa la mafia è la perdita definitiva di un bene ed è stato anche quello che ha prodotto maggiori risultati dal punto di vista della capacità di interdizione e di lotta. Penso che, attraverso queste procedure, stabiliamo un principio che può essere molto delicato — è, infatti, risaputo che la mafia ha un potere di condizionamento molto forte delle aste pubbliche — e potremmo trovarci di fronte ad un ciclo vizioso che porterebbe, attraverso dei prestanome e con sistemi legali, alla riconquista di un bene, precedentemente sequestrato e confiscato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si possono confiscare di nuovo!

MARCO MINNITI. Vorrei far rilevare al Governo questi elementi di perplessità sulla norma; tuttavia, l'emendamento Lumia 42.1 non pone le questioni in alternativa, perché è presente un «ed» di congiunzione ed, infatti, reca «alla vendita ed alla destinazione sociale».

A mio avviso, il Governo deve considerare la congiunzione «ed» come un punto di ulteriore qualificazione della norma da loro proposta. Per tale motivo — se mi è consentito — chiederei un supplemento di riflessione su un tema così delicato accan-

tonando, se possibile, questo emendamento per poterlo valutare più attentamente, in modo da trovare un punto di convergenza che sta in quella « e » di congiunzione. La « e » è una congiunzione, non ha valore avversativo.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Ministro Giovanardi, Governo, non so se, in questa legislatura, ci sarà spazio per svolgere una sereno ed approfondito dibattito sulle questioni meridionali e sul meridionalismo. Visti i toni e l'impostazione di questa finanziaria, nutro forti riserve. Tuttavia, ministro Giovanardi, nel suo intervento si apprezza un ritorno ad un'impostazione della presenza e dell'intervento dello Stato che, nel meridione — ne parlo perché vivo nel meridione —, ha già dimostrato di non aver sortito effetti.

Dunque, apprezzo molto che lei, ministro Giovanardi, immagini di rafforzare la presenza dello Stato anche attraverso la meritoria presenza delle forze dell'ordine, ma ritengo che quanto segnalato nell'emendamento Lumia 42.1 e nei numerosi interventi che vi sono stati rappresenti una questione diversa: quella concernente la possibilità, nello spazio di 10-15 anni, per una famiglia mafiosa o camorrista, che abbia accumulato illecitamente ricchezze poi sequestrate dallo Stato, di tornarne in possesso attraverso dei prestanome (*Commenti del ministro Giovanardi*). Come si fa? Si comprano all'asta.

Dunque, come vede, in questo caso c'è bisogno di quel supplemento. Dare, quindi, la possibilità, a chi amministra la giustizia e governa nel Mezzogiorno, di poter almeno decidere, in maniera subordinata o comunque alternativa, in un senso o nell'altro, costituirebbe una garanzia che, oggi, viene chiesta in quest'aula.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento Lumia 42.1, evidenziando una particolare esigenza e richiamando tutto il Governo ad una puntuale attenzione in merito al problema del sequestro e della confisca dei beni. Naturalmente, mi riferisco a beni sottratti ad appartenenti alla malavita organizzata.

Occorre far comprendere che, dietro la volontà di trasparenza, certamente presente nell'articolo in esame, l'immagine che viene data all'opinione pubblica — e qualche collega in precedenza faceva riferimento ad alcune zone del Mezzogiorno — non è evidentemente quella contenuta nella finalità dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego di concludere.

ANGELA NAPOLI. Pertanto, invito tutta l'Assemblea a votare favorevolmente sull'emendamento Lumia che, tra l'altro, non comporta spese e ha una finalità ben chiara (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo anch'io per invitare i colleghi della maggioranza ad approvare questo emendamento.

Comprendo le argomentazioni del ministro Giovanardi e, in effetti, tecnicamente non sarebbe possibile riacquistare i beni soggetti a confisca attraverso le aste, per motivi di impedimento già previsti dalle leggi vigenti. Ciò premesso, credo che il ministro Giovanardi possa farsi carico degli appelli accorati che sono pervenuti ragionevolmente, tenendo conto delle realtà ambientali, delle collusioni, dei pre-

stanome, dell'uso abituale in queste situazioni di uomini che potremmo definire « teste di legno ».

Ora, la soluzione alternativa è l'uso con finalità di tipo pubblico. Si tratta, in effetti, di un buon rimedio per evitare che fatti simili possano verificarsi, magari sotto gli occhi di tutti; in tali modo, è possibile seguire anche un'altra via che non ci conduca a quegli esiti.

Debbo anche far notare che la norma, per come è formulata, si rivela particolarmente rigorosa: si impone, infatti, che la procedura di asta pubblica avvenga entro un anno dalla data della confisca; si potrebbe persino ritenere che, ove essa non avvenisse entro un anno dalla data della confisca, potrebbero verificarsi altri fatti.

Vorrei che l'Assemblea approvasse l'emendamento Lumia 42.1, per fare chiarezza e per corrispondere alle motivazioni serie e sostanziali che sono state addotte; peraltro, come è stato già detto, tale proposta non comportano variazioni di bilancio.

GIOVANNI MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor presidente, vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori. Ritengo che debba finire la discussione e, pertanto, le sarei grato se mi desse la parola in conclusione.

PRESIDENTE. Sta bene.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Lumia 42.1, ritenendo indispensabile che non vi sia neanche la sensazione di un cedimento rispetto alla lotta che dobbiamo continuare a sostenere nei confronti della

mafia. Credo sia anche interesse di questo Governo che la moglie di Cesare non soltanto sia onesta, ma appaia tale.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, se fossi un deputato della maggioranza ascolterei fortemente l'appello che è venuto dall'onorevole Angela Nappi che opera in Calabria, una regione nella quale le difficoltà che vengono dal sistema mafioso sono formidabili.

Quindi, se fossi un deputato della maggioranza, ascolterei con attenzione il suo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DOMENICO TUCCILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, ritengo che tutti i deputati meridionali, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, in considerazione del delicatissimo passaggio che abbiamo di fronte, debbano far sentire la propria voce.

Mi auguro che il Governo ed il Vicepresidente del consiglio dei ministri ascoltino questa voce perché hanno sempre dimostrato attenzione verso questi problemi del Mezzogiorno. E mi riferisco in modo particolare all'onorevole Fini. Dunque, la volontà dei deputati su questo aspetto si deve esprimere liberamente, attraverso un confronto in cui, in particolare, i deputati del Mezzogiorno facciano rilevare la delicatezza di questo passaggio, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

LELLO DI GIOIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ritengo necessario che il ministro Giovanardi prenda in considerazione l'ipotesi prospettata dall'emendamento Lumia 42.1. Nessuno di noi mette in discussione la possibilità di determinare condizioni positive per le forze dell'ordine; tuttavia, credo sia necessario, anche al di là delle considerazioni squisitamente giuridiche e puntuali svolte dall'onorevole Siniscalchi, affrontare con molta puntualità le questioni sociali all'interno di un'area così particolare come il Mezzogiorno d'Italia.

Per questo motivo, ritengo di dover sottoscrivere l'emendamento Lumia 42.1 e invito l'Assemblea e, in particolare, i deputati meridionali — come giustamente si diceva poco fa — a esprimere un voto favorevole.

Cari colleghi, aggiungo che tra qualche tempo discuteremo un articolo di questo disegno di legge finanziaria relativo a questioni sociali che sono affrontate in modo — diciamo — fittizio. Quale migliore occasione, dunque, per consentire interventi con finalità sociali che approvare l'emendamento Lumia 42.1?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, siamo già nella votazione!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Stai zitto, Volonté!

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, la « richiamo all'ordine ». Lei non presiede ancora la Camera, casomai solo il Consiglio dei ministri!

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, volevo soltanto puntualizzare un paio di cose. La prima è che il Governo ha spiegato molto bene che è finalità sociale

quella di poter utilizzare i fondi acquisiti dalla vendita all'asta per l'ammodernamento tecnologico e strumentale degli uffici della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza: se non è questo sociale, cos'altro può essere? Tra l'altro, ci sono già altre norme che prevedono la confisca del bene e il suo utilizzo da parte delle forze dell'ordine.

Voglio anche dire che ci sono già dei controlli che vengono esercitati nel momento in cui si fa l'asta, ci sono le forze dell'ordine e se il bene all'asta dovesse essere riacquistato da persone legate alla mafia lo si risequestra di nuovo e lo si rimette in vendita (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Le forze dell'ordine e l'investigazione servono a questo!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. L'onorevole Ascierito deve completare il suo intervento. Poi ci sarà il collega Lumia che potrà rispondere.

FILIPPO ASCIERTO. È offensivo pensare che, al sud, qualsiasi cosa si venda o si acquista sia opera della criminalità organizzata, perché è vero che c'è una criminalità organizzata che combattiamo e combatteremo, ma è anche vero che c'è gente perbene che attende segnali positivi dal nostro Governo.

Voglio ricordare al collega Lumia, con il quale ho preso parte ad un convegno a Palermo proprio sul sequestro e la confisca dei beni, che in quella occasione affermammo entrambi che bisognava accorciare i tempi sia del sequestro che della confisca, rendendo disponibili per le forze dell'ordine i beni ottenuti. Mi piacerebbe sapere, proprio nel prossimo intervento, se mantenga ancora quel principio e quella *ratio* che aveva espresso a suo tempo. Stiamo parlando di beni mobili non immobili, che sono di difficile custodia, dove uomini delle forze dell'ordine sono chiamati a custodirli con sacrificio.

Allora, dobbiamo capire se dobbiamo ancora sperperare danaro nella custodia,

quindi nei depositi, impegnando uomini in questo tipo di servizio. Considero questa norma intelligente perché recupera uomini e risorse e li destina alle forze dell'ordine.

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, in un minuto volevo semplicemente precisare che il tema non riguarda il Mezzogiorno, in quell'ottica negativa che prima veniva denunciata, ma cosa ne facciamo di questi beni. La via delle vendite, a sud come a nord, è rovinosa e mette la mafia nelle condizioni di riprendere questi beni, perché ha soldi, capacità di intimidazione e può presentarsi nelle aste con i prestanome. Ritengo che l'onorevole Angela Napoli abbia assunto quella posizione perché con la Commissione parlamentare antimafia ha potuto verificare questo gravissimo pericolo.

L'altra questione riguarda le forze dell'ordine. È chiaro che la destinazione sociale è positiva, perché riguarda il metodo di come lo Stato si deve rimpossessare di questi beni e qualunque investigatore di mafia sa benissimo che questa norma mette in pericolo il lavoro da loro svolto, rende poco credibile agli occhi dei cittadini di quel territorio la lotta alla mafia, e il nostro paese ridicolo.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ricordo che in quest'aula, nella scorsa legislatura, maggioranza ed opposizione hanno approvato a grandissima maggioranza, e senza voti contrari, la nuova legge contro il contrabbando. In quella sede, l'opposizione — ricordo ad esempio l'onorevole Mantovano, uno dei protagonisti di quella legge (mi rivolgo a lei, onorevole Ascierto) — sollevò il problema delle vendite — sui giornali vi erano articoli a riguardo — di auto e di altri beni che erano stati dati alla mafia, a cui erano

stati sequestrati. La norma per la distruzione, quando non va alle forze dell'ordine e ai servizi sociali, è una norma che abbiamo concordato assieme, su richiesta dell'opposizione. Non riesco veramente a capire la posizione di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 42.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ..	153).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Fioroni, Fistarol e Mario Pepe non hanno funzionato e che gli onorevoli Fioroni e Fistarol avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Lucidi 0.42.8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, invito la maggioranza ed il Governo a rivedere il parere dato su questo emendamento che, come ciascuno di noi può cogliere, essenzialmente prevede una specificazione, con riferimento alla delega che viene data al Governo. Accade che noi, in questo comma, deleghiamo il Governo a rivedere la disciplina e il procedimento sanzionatorio degli illeciti collegati alla circolazione stradale. Prevediamo ciò al fine di disciplinare la confisca e il sequestro delle autovetture; tuttavia, se non specifichiamo che si tratta di illeciti amministrativi – ahimè – diamo una delega troppo ampia e, a nostro parere, incompatibile con la sede della legge finanziaria. Diremmo cioè al Governo di rivedere tutti i procedimenti sanzionatori connessi con la circolazione stradale. Non capisco la ragione di questo rifiuto, oltretutto mi viene un dubbio: non vorrei che, poiché il Governo non sta esercitando, così com'era previsto, la delega relativa alla legge che questo Parlamento ha approvato per la revisione del codice della strada (delega che, lo ricordo, scade nel mese di gennaio 2002), che stesse ricercando attraverso questa norma la possibilità di una via di fuga per non adempiere a quella delega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lucidi 0.42.8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	159).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zorzato 42.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ..	376).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 42.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 413
Astenuti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 262).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 42.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 256).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Onorevoli colleghi, abbiamo ancora alcune votazioni, se saremo sintetici riusciremo ad approvare gli articoli 42 e 43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 42.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, con questo emendamento ritorniamo ancora volta sullo stesso argomento affrontato in precedenza. Mi si invitava a chiarire una posizione in merito ad un convegno a Monreale al quale partecipai come presidente della Commissione parlamentare antimafia. In quella sede si trovò un accordo su un punto molto importante: non vendere i beni di mafia. Fu una posizione esplicita e chiara che in seguito, durante i lavori della Commissione parlamentare antimafia, è stata sostanziata da

diverse relazioni tra le quali alcune proposte alla Commissione da esponenti dell'allora opposizione ed in particolare proprio di Alleanza nazionale, la quale, su questo punto aveva una posizione chiara; anzi, vi fu un momento in cui si aprì tale discussione nel paese ed Alleanza nazionale in Parlamento intervenne polemicamente perché qualcuno, anche nella maggioranza, si interrogava sulla necessità — eventualmente — di procedere anche alla vendita di questi beni. Inoltre, sul tema del contrabbando, che l'onorevole Grandi ci ha prima illustrato, aggiungo che questo argomento è stato affrontato esplicitamente in una relazione, della Commissione parlamentare antimafia, con il lavoro che allora svolse proprio l'onorevole Mantovano, dove si evidenziava il pericolo costante che la mafia potesse riprendersi questi beni. Non è un pericolo astratto, è un pericolo che è stato valutato con gli investigatori e che si è più volte manifestato, è un pericolo che è stato accertato da indagini, in quanto i mafiosi parlano di questo e sono pronti a fare questo lavoro. Lo Stato, badate bene, ha poche armi di difesa perché i mafiosi hanno i soldi e la capacità di mettere avanti i cosiddetti prestanome, persone cioè con le carte in regola che sono pronte a presentarsi alle aste per riprendere tali beni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lumia. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 42.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 398
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 148
Hanno votato no .. 250).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	146).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che la collega avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 42.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	148).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 43 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C.1984 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i>	98).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che la collega avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Preannuncio che in merito alla mia intenzione di anticipare l'inizio della seduta di domani alle ore 17 mi è stato fatto notare che era già stato dato il preavviso per le ore 17,30. Avverto altresì che non vi saranno votazioni prima delle ore 17,50 o 18 circa.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, fino a che ora si vota ?

PRESIDENTE. Fino alle ore 22.

GIOVANNI MARRAS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, in data odierna, in maniera apparentemente inusuale, è stato giudicato inammissibile il mio articolo aggiuntivo 5.01 di cui sono primo firmatario insieme ad altri 120 deputati. Esso è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza dopo che la Commissione aveva espresso parere favorevole ed era stato ripresentato in Assemblea. Ciò premesso avevo presentato

istanza a lei, signor Presidente, chiedendo la possibilità che tale proposta emendativa venisse riammessa. Visto che sono trascorse alcune ore vorrei sapere cosa ella abbia deciso in merito. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, l'articolo aggiuntivo Marras 5.01 è stato considerato ammissibile in Commissione in quanto gli effetti onerosi derivanti dal comma 1 potevano essere compensati dagli effetti di maggiore entrata conseguenti dal comma 2. Peraltro, secondo i principi vigenti in materia di quantificazione degli effetti finanziari delle disposizioni legislative e la prassi costantemente seguita al riguardo, il Governo può sempre fornire ulteriori dati ed elementi di informazione che dimostrino l'inadeguatezza delle modalità di compensazione previste dalla proposta emendativa.

Pertanto, la decisione di inammissibilità della proposta emendativa comunicata nella seduta odierna consegue alla dichiarazione resa ieri dal rappresentante del Governo in merito alla complessiva onerosità dell'emendamento.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Domenica 16 dicembre 2001, alle 17,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (*Approvato dal Senato*) (1984-A).

— Relatori: Gianfranco Conte, *per la maggioranza* e Morgando, *di minoranza*.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 16,40.